



recensioni

ROMANZO

Le morti degli altri meritano rispetto Anche se volontarie



Quando si sente di qualcuno che ricorre al suicidio assistito si tende sempre a giudicarlo, ma la vita a volte può essere insopportabile per molte ragioni. Sergio Ramazzotti racconta in questo bel libro una storia vera, dove accompagna a morire un amico affetto da una grave malattia neurodegenerativa, per far capire a chi legge la necessità di «poter esercitare il proprio sacrosanto diritto al libero arbitrio, che nel nostro Paese ci viene negato». Perché arrivare a scegliere di morire non è un gioco, e non spetta a noi deciderlo della vita altrui.

Massimiliano Parente

Sergio Ramazzotti
Su questa pietra
(Mondadori, pagg. 168, euro 17)

GLI SCRITTI MUSICALI

Manganelli, l'ascoltatore maniacale

Mattia Rossi

Giorgio Manganelli era un fuoriclasse. Anche in fatto di musica. Nel 1980 venne invitato dal musicologo Paolo Terni su Radio3 come ospite del ciclo di trasmissioni *La musica e i dischi di...* rimanendovi per cinque puntate. Il format era semplice: un ospite in studio con cui chiacchierare di musica e dintorni. La trascrizione delle conversazioni con Manganelli venne pubblicata da Terni per Sellerio e ora torna in libreria in una nuova versione curata da Andrea Cortellessa e con alcuni valori aggiunti non trascurabili: *Una profonda invidia per la musica* (L'Orma, pagg. 158, euro 19) permette di sondare a fondo il rapporto con la musica di Manganelli che si definì, già dalla prima puntata, un «ascoltatore maniacale».

Il Manganelli musicofilo nasce in età adolescenziale, quando la musica è «come amuleto, come mediazione verso un mondo invisibile». Ecco i suoi preferiti: Wagner, in particolare l'Ouverture del *Tannhäuser*, amato «in modo fanatico», la «geometria dinamica» di Haydn, l'«urlo di bocche immobili» del «Dies irae» del *Requiem* di Mozart, il tema della morte che ritorna nel secondo tempo del

Quintetto op. 44 di Schumann. C'è poi il Manganelli ascoltatore adulto, il primo disco acquistato - i *Quartetti* di Mozart dedicati ad Haydn, «un labirinto così straziante e allo stesso tempo così assolutamente, direi, immobile, così esangue, senza ferite» - che portò Manganelli ad essere «infatuato» della musica da camera: Haydn, Mozart, Beethoven. Riguardo la musica contemporanea, invece, se non stupisce troppo l'amore di Manganelli per lo Stravinskij neoclassico, sorprende l'apprezzamento per le *Variations on America* dello «strepitoso» Ives.

Una chicca del volume, in questa nuova edizione, sono i cinque articoli a tema musicale che Manganelli scrisse fra il 1976 e il 1989: *Seviziato e luminoso* su un concerto di Severino Gazzelloni (flautista del quale, quest'anno, ricorre il centenario), *Enigma della superficie* su Alberto Savinio, *Genio scostante* su *Paradiso perduto* di Penderecki da testo di Milton, *Esorcismi di carta* sulla notazione dalla polifonia cinquecentesca di Luzzaschi alle sperimentazioni di Stockhausen, *Niente da dire* sull'«assenza di idee» nella musica. Lui, invece, di idee sulla musica ne aveva parecchie. Una profonda invidia per Manganelli.



NOTE Giorgio Manganelli (Milano, 1922 - Roma, 1990)

Giorgio Manganelli
Una profonda invidia per la musica
(L'Orma, pagg. 158, euro 19)

NOIR

Le donne invisibili vedono tutto dal fondo del cuore



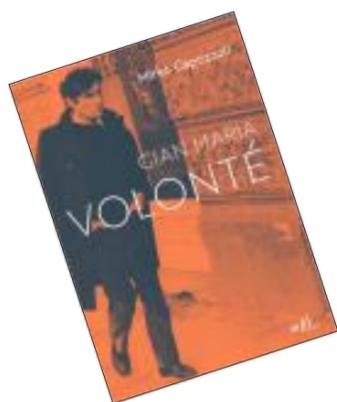
Due donne che spiano gli altri sono le protagoniste di questo noir (che ha in appendice il racconto *Sara che aspetta*). Sara Morozzi e Teresa Pandolfi hanno lavorato insieme per l'Unità dei Servizi per la Sicurezza dello Stato vivendo situazioni che le hanno forgiate. E hanno capito che i sentimenti sono più forti delle indagini. Sanno quanto la vita le può ferire e hanno imparato a indagare con altri occhi. La Bionda e la Mora si parlano anche solo con lo sguardo e con quello carpire i segreti degli altri.

Luca Crovi

Maurizio De Giovanni
Le parole di Sara
(Rizzoli, pagg. 350, euro 19)

BIOGRAFIA

Gian Maria Volonté recita a soggetto la vita dell'attore



Gian Maria Volonté è stato un grande attore e un fervido militante del Partito comunista. Un cubano sottotraccia, tanto da finire per scazzottarsi con Tomas Milian, considerato da Volonté «un traditore della Rivoluzione», come scrive Mirko Capozzoli in questa sua bellissima biografia. Un libro che non si limita a raccontare la sua straordinaria carriera da artista, ma la interseca con la vita privata, a partire dai rapporti con il padre Mario, fascista convinto. Un bel racconto, con diversi documenti privati e testimonianze inedite.

Maurizio Acerbi

Mirko Capozzoli
Gian Maria Volonté
(Add Editore, pagg. 336, euro 19)

BAMBINI

Quando la storia è più importante della sua morale



Il mondo va al contrario. In barba ai valori morali fondamentali, per le nuove generazioni ora conta più di tutto fare soldi, in qualsiasi modo, anche a prezzo di vendere il proprio corpo: basta ascoltare le canzoni di moda tra gli adolescenti. Evidentemente qualcosa si è inceppato e le favole con cui siamo stati educati hanno perso la loro capacità educativa. Allora perché non partire da storie come queste, che mostrano ai bambini che cosa accade quando non sono l'impegno e la forza di volontà a trionfare? Età di lettura: dai 6 anni.

Paolo Sortino

Florence Parry Heide
Favole a cui non badare troppo
(Bompiani, pagg. 112, euro 11)

ROMANZO

Gruppo di famiglia in un interno alla portoghese



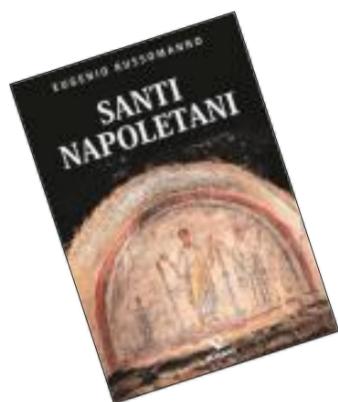
Si chiama Tiago e rimuove qualsiasi cosa lo ostacoli senza provare il minimo senso di colpa, anche se si tratta di liquidare una moglie e tre figli solo perché una delle bambine ha una malformazione al volto e questo, per un aspirante ministro della Repubblica, è intollerabile. Risposatosi, vedrà i membri della prima famiglia una volta la settimana. In un Portogallo lontano anni luce dalle favole edificanti di Tabucchi, fra tensioni inenarrabili e ferite morali che grondano sangue, Romana Petri ambienta una saga familiare atroce e perfetta.

Fabrizio Ottaviani

Romana Petri
Pranzi di famiglia
(Neri Pozza, pagg. 414, euro 18)

RELIGIONE

Non solo Gennaro Ecco tutti i santi di Napoli



Presentata dal cardinale Sepe, ecco una carrellata di santi napoletani, dal primo, sant'Aspreno, all'ultimo (per ora), san Nunzio Sulprizio. Napoli ha una cinquantina di patroni, di cui san Gennaro è *primus inter pares*. Quando Napoli era capitale, san Gennaro era il generalissimo dell'armata e percepiva il relativo soldo. Che gli fu tolto quando squagliò il suo sangue davanti all'invasore giacobino Championnet (che aveva puntato la pistola alla testa dell'arcivescovo). I napoletani si sentirono traditi e nominarono patrono sant'Antonio di Padova. Ma poi lo perdonarono.

Rino Cammilleri

Eugenio Russomanno
Santi napoletani
(Elledici, pagg. 160, euro 12)



l'impossibile

Maccari e Sciascia Chi trova due amici, scopre un tesoro

Mettete in contatto il *Selvaggio* Mino Maccari (1898-1989) e il maestro Leonardo Sciascia (1921-89), e cosa otterrete? «Scintille di intelligenza, di arguzia e provocazioni». Parola di chi ha salvato (in volume) un piccolo tesoro sconosciuto: un manello di lettere (1969-78) tra i due scrittori, pagine del *Diario* inedito di Maccari, una scatola con disegni e carte perdute... Che amicizia, e che libro...

Luigi Mascheroni

«E Sciascia che ne dice?»
Il catalogo è questo! (Olschki, pagg. 98, euro 19; 32 tavv. a colori; a cura di Francesco Izzo)